

LA POCO CONVINCENTE "PRASSI,, DELL'ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE

Pinelli: istanza al giudice per i reperti lasciati marcire

«Nell'acuirsi delle contraddizioni e delle stranezze...». Così comincia una nuova istanza presentata ieri dai legali della vedova e della madre di Giuseppe Pinelli, gli avvocati Smuraglia e Contestabile, al giudice istruttore dottor D'Ambrosio al quale chiedono di effettuare altri nuovi cinque controlli su altrettanti elementi e circostanze probatorie di indubbio rilievo. In particolare i due avvocati chiedono: 1) che vengano identificati e interrogati gli autori di alcune fotografie scattate pochi minuti dopo il tragico volo dell'anarchico e sequestrate nei giorni scorsi presso giornali e agenzie giornalistiche per ordine dello stesso magistrato istruttore; 2) che siano interrogati i barellieri della Croce Bianca che operarono il trasporto di Pinelli; 3) che venga disposto un esperimento giudiziale per stabilire i tempi di percorrenza dell'ambulanza da piazza Cinque Giornate (ove stazionava l'auto-mezzo) alla questura e di lì all'ospedale Fatebenefratelli; 4) che vengano interrogati i professori Falzi Mangili e Luvoni, periti d'ufficio nella prima indagine e che sia eventualmente sentito anche il direttore dell'Istituto di medicina legale; 5) che vengano interrogate tutte le persone con le quali la madre di Pinelli, Rosa Malacarne, venne a contatto al momento in cui chiese la restituzione degli indumenti del figlio, sia all'ospedale che all'obitorio.

Sembra, comunque, che alcuni dei controlli richiesti siano già stati compiuti dal magistrato fin dai giorni scorsi anche se, ovviamente, non è possibile conoscerne l'esito.

Per quanto riguarda la prima richiesta, va rilevato che fra le fotografie sequestrate nei giorni scorsi nella redazione del «Corriere della Sera» ne esisterebbero alcune mostranti i rami degli arbusti sfiorati dal corpo di Pinelli al momento dell'impatto col terreno piegati e spezzati in direzione della facciata interna della questura. Questo particolare indicherebbe con chiarezza che il corpo è caduto a breve distanza dal muro e quindi, quasi perpendicolarmente rispetto alla finestra. Il secondo e terzo punto ricorrono in discussione il problema dei «tempi» tuttora oggetto di polemiche e di in-

certezze che solo una più approfondita indagine potrebbe finalmente chiarire.

Un particolare e attualissimo interesse suscita la richiesta d'interrogare nuovamente i periti d'ufficio della prima indagine, i professori Falzi Mangili e Luvoni «per conoscere le esatte modalità di osservazione adottate per i reperti prelevati dal cadavere di Pinelli, le disposizioni impartite, nonché le ragioni per le quali alcuni di tali reperti sono oggi risultati inutilizzabili. Allo stesso fine — continua la istanza — il giudice potrà, occorrendo, interrogare anche il direttore dell'Istituto di medicina legale per conoscere quali siano le modalità di conservazione dei reperti abitualmente seguite presso detto istituto».

Se già non è stato fatto, l'interrogatorio del professor Caio Mario Cattabeni (il quale tra l'altro è attualmente consulente medico legale del commissario Calabresi) potrebbe quanto meno servire a chiarire la lacunosa e contraddittoria dichiarazione rilasciata ieri dal Cattabeni proprio a questo proposito: «Non si è saputo o voluto tenere presente — dice testualmente il nostro — che tutti i prelievi destinati agli esami istologici e i frammenti di visceri racchiusi in paraffina sono tuttora disponibili e perfettamente controllabili ad ogni fine. Altra parte di visceri destinata ad eventuali controlli chimico-tossicologici, è stata conservata in frigorifero in vista di tale scopo e non certo per la ripetizione di esami anatomo-patologici di indole macroscopica o microscopica. Questa è la prassi seguita nell'Istituto in ogni caso analogo, poichè non è possibile raccogliere e conservare sistematicamente in formalina o altro liquido visceri interi derivati dalla casistica d'un settore ove si compiono oltre 150 necroscopie al mese. Per il caso Pinelli è stata adottata, come chiunque può controllare, la consueta prassi adottabile in un grande settore anatomo-patologico, nè i periti d'ufficio hanno in alcun modo derogato dalla prassi che da decenni viene seguita nel nostro Istituto e che non ha mai creato il minimo inconveniente ai fini di giustizia».

darsi chi e che cosa ha autorizzato il professor Cattabeni a escludere a suo tempo la ripetizione di esami anatomo-patologici sul cuore e sui polmoni, visto che tale esame viene ritenuto dalla medicina legale particolarmente importante non solo nei casi di caduta dall'alto ma in tutti i casi di morte per cause sospette o da stabilirsi. Ci piacerebbe poi conoscere quali sono i casi analoghi a quello della morte di Pinelli finora trattati dall'Istituto diretto dal professor Cattabeni; rifiutiamo di credere che quell'aggettivo «analogo» stia ad indicare gli infortuni nei cantieri edili e i numerosi casi di suicidio mediante precipitazione a seguito di crisi depressive o delusioni amorose. Questo è un processo politico e nessuno può fingere di dimenticarsene.

Più seria può apparire invece la dichiarazione fatta due giorni fa dal vice direttore dell'Istituto e perito della prima indagine, professor Raineri Luvoni il quale afferma essere «del tutto normale che visceri, sangue e altri liquidi si decompongano con il tempo anche se messi in frigorifero, in quanto non è possibile ottenere una conservazione indefinita. Per poter fare degli esami tossicologici — conclude Luvoni — i resti anatomici non vengono messi in formalina per evitare qualsiasi alterazione o modificazione».

Tuttavia anche queste parole non possono andare esenti da critiche. Ci risulta che in qualche caso proprio l'Istituto di medicina legale di Milano abbia conservato nelle sue celle frigorifere dei cadaveri addirittura per diversi anni; del resto sono noti i casi dei soldati caduti oltre cinquant'anni fa sui ghiacciai delle Alpi e ritrovati in perfetto stato di conservazione. E' vero invece che l'uso della formalina non è indicato per compiere degli esami tossicologici e che questi si possono compiere anche su una massa putrefatta. Ci chiediamo però per quale motivo non ci si è contentati di farne «marcir» solo un piccolo prelievo e si è invece preferito lasciare che divenissero completamente inutilizzabili (per ben più utili esperimenti) proprio i visceri «vitali» del corpo di Pinelli.

Innanzitutto c'è da chie-